

Maria

SANTUARIO

Immacolata

NEVEGAL - BELLUNO

ANNO XXI
nr. 2 • luglio 2013

“Stava presso la Croce di Gesù sua Madre”.

Nell'ultimo numero del Bollettino del Santuario, avevamo presentato Maria come “pellegrina nella fede”. Maria “donna feriale”, come amava chiamarla Mons. Bello.

In questo pellegrinare nella fede, anche Maria arriva ad un drammatico appuntamento: il Calvario. La passione del Figlio diventa la passione della madre, i chiodi che forano le mani ed i piedi di Gesù trafiggono il cuore della Madre.

È il momento della grande prova del dolore, una prova che non è risparmiata a nessuno: un figlio che muore in giovane età, il figlio unico che muore per la malvagità degli uomini (anche per la nostra); e Lei non può far nulla per alleviarne le sofferenze se non “esserci!”. Ma fin qui la passione di Maria può assomigliare a quella di tante altre mamme.

Ma la sofferenza più grande, per Maria, è la prova della fede. Dio delude sempre le nostre attese. Le era stato annunciato che il Figlio “Sarà grande, il suo regno non avrà fine...”: ed invece, eccolo là, il Re che

Una fede crocifissa

muore della morte degli schiavi.

Anche in Maria, forse, fu forte la tentazione di gridare: “Scendi dalla Croce e crederemo”. Il suo cuore di madre avrà sperato in un miracolo all'ultimo momento ed invece nulla: tenebre e silenzio di Dio! Le tenebre scesero quel giorno anche sulla fede di Maria, oltre che su Gesù, un *black-out* totale da parte di Dio. Maria aveva tantissime ragioni di scappare dal Calvario e di

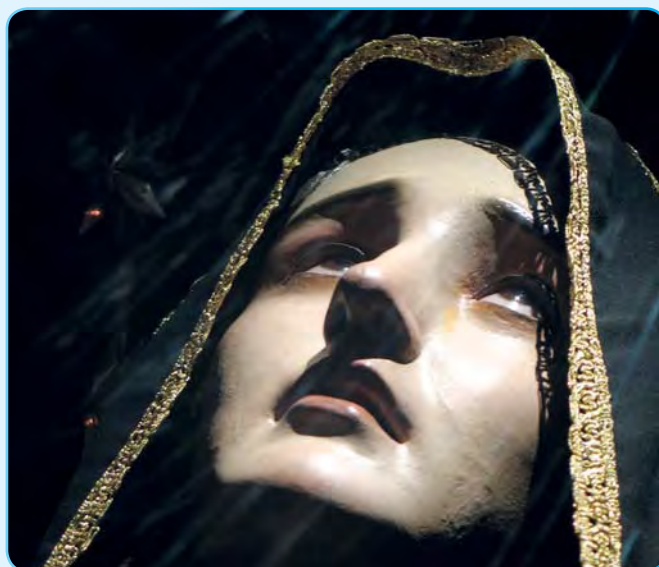
gridare a Dio: “Mi hai imbrogliato!”, ma è rimasta là, condividendo fino in fondo la passione dell'anima del suo Figlio ma insieme con il Figlio si è abbandonata al Padre che sembrava averli abbandonati.

Quante persone, nel momento del dolore, avvertono la vicinanza consolatrice del Signore e vivono la croce nella speranza pasquale. Ma sono molti di più coloro che gridano verso Dio la loro ribellione, i loro “Perché?” “,

vacillano nella fede e, spesso, la perdono del tutto perché ritengono Dio colpevole della loro sofferenza.

Maria ai piedi della Croce ci insegna come si vive il dolore e ci sta accanto come Madre che sostiene i suoi figli che non ce la fanno più. Non solo accoglie sulle sue ginocchia il Figlio morto, ma accoglie nel suo cuore tutti i suoi figli, gli uomini, crocifissi nel corpo o nell'anima, perché abbiano la forza di resistere, di fidarsi dell'amore di Dio, nella certezza che, come diceva mons. Bello, “il Calvario non è una zona residenziale, che le tenebre sul mondo durano solo fino alle tre del pomeriggio e che da quell'ora vi sarà la “rimozione forzata di tutte le Croci”.

Soprattutto in momenti come questo è necessaria la virtù della fede, come Abramo: “Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. Per la



» continua da pag. 1

promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. (Rm. 4,18-21).

Non è facile credere quando si è disperati. Ma, se quando abbiamo la disperazione nel cuore, perdiamo anche la fede, allora non ci resta proprio più nulla e resteremo soli a lottare con il nostro dolore.

“Santa Maria, donna che ben conosci il patire, aiutaci a comprendere che il dolore non è l’ultima spiaggia dell’uomo. Noi non osiamo chiederti il dono dell’anestesia né l’esenzione dalle tasse dell’amarezza. Ti preghiamo solo che, nel momento della prova, ci preservi dal pianto dei disperati. Accresci le nostre riserve di coraggio. Raddoppia le nostre provviste d’amore. Alimentaci le lampade della speranza. E fa’ che, nelle frequenti carestie di felicità che contrassegnano i nostri giorni, non smettiamo di attendere con fede colui che verrà finalmente «a mutare il lamento in danza e la veste di sacco in abito di gioia» (Salmo 30,12).



“HABEMUS PAPAM”

Il vecchio Papa ed il Papa nuovo

C’è molta gente, in tutte le parti del mondo, che si sta chiedendo che significato ha e che cosa ci chiede quanto è accaduto nella Chiesa in questi mesi. Ci sono tante risposte quante sono le teste perché ognuno vede e giudica a modo suo e con i suoi metri di giudizio. Io cercherò di dare una risposta che viene dalla mia fede in Gesù Cristo e nella certezza della sua presenza nella Chiesa.

L’11 FEBBRAIO

Con un gesto inatteso papa Benedetto ha rinunciato al suo servizio di Vescovo di Roma e di pastore della Chiesa universale. Non è la prima volta nella storia che un papa si dimette ma era da tanti secoli che questo non succedeva più. Ma per me, con questa rinuncia, il papa ha compiuto uno dei gesti più alti del suo pontificato e, ad una lettura attenta, scopriamo che forse ci ha insegnato di più con questo suo gesto che non con tutte le sue encicliche e discorsi.

Ci ha insegnato che, quando non si è più in grado di svolgere bene un servizio, è doveroso tirarsi in disparte e lasciare posto ad altri;

Ci ha insegnato che il Papa non è un essere quasi “immortale” ma è un uomo come gli altri, con le stesse fragilità dovute all’avanzare degli anni ed all’aumento delle preoccupazioni;

Ci ha insegnato, soprattutto, che il Papa non è la Chiesa e che il vero, l’unico pastore della Chiesa è Gesù Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre. E ci ha insegnato che ci sono diversi modi di servire la Chiesa ed il mondo: si possono servire con le opere buone, ma si possono servire anche sulla croce della malattia, come ha fatto negli ultimi anni papa Giovanni Paolo II, ma le

si può servire anche stando in preghiera accanto al Crocifisso ed a tutti gli uomini crocifissi nel mondo, come d’ora in avanti farà l’ormai “Papa emerito, Benedetto XVI”.

LA SEDE VACANTE

Dal 28 febbraio alle ore 20 tutta la Chiesa si è raccolta in preghiera perché i cristiani sanno e credono che non sono i mass-media o i giochi di potere ma è lo Spirito santo a scegliere il papa ed a dargli la forza di accettare.

“Ma di quale papa ha bisogno la Chiesa?”, ci si domandava in quei giorni. Ero e sono convinto che oggi serva un papa figlio delle giovani chiese latino-americane o africane o asiatiche, perché c’è bisogno di aria fresca nella Chiesa, c’è bisogno non solo di commemorare ma di riscoprire e vivere la lettera e lo spirito del Concilio vaticano II.

PAPA FRANCESCO

Con la fantasia che gli è propria, al nuovo papa Francesco che “viene dall’altro mondo”, ci ha pensato lo Spirito santo. Ma è certo che nessun papa, per quanto bravo, da solo può fare miracoli. Bisogna che tutta la Chiesa si metta in cammino, come per un nuovo Esodo di liberazione e di cammino con gli ultimi della storia. Bisogna che tutti i cristiani, il “popolo di Dio” come li chiama il Concilio, riscoprano e vivano la gioia della fede e l’impegno della vicinanza solidale con i poveri, contagiando con la vita la

forza rivoluzionaria del Vangelo. È bello ammirare i gesti del Papa e la simpatia che la sua semplicità sta creando attorno alla sua persona ed alla Chiesa ma sarebbe troppo poco se l’unico cristiano a vivere il Vangelo fosse il Papa solo.

Allora la domanda giusta non è “quale Papa?”. A questa domanda ha già risposto in maniera esauriente lo Spirito. La domanda giusta è “Quale Chiesa vogliamo essere?”; meglio ancora “quale cristiano voglio essere io?”, per aiutare il nuovo Papa a remare sulla barca di Pietro ed a portarla, insieme a lui, sempre più dentro il mondo per renderlo più umano e più giusto.

UN NUOVO PAPA IN UNA CHIESA NUOVA

Potrebbe essere questo lo “slogan” che ci accompagna negli anni avvenire. Il nuovo Papa c’è e si sta dando da fare per riportare il mondo a Gesù e Gesù al mondo. Ma non basta che sulla barca ci sia un nuovo timoniere: occorre che tutto l’equipaggio si dia una mossa. E l’equipaggio della barca della Chiesa siamo tutti noi, vescovi, preti e laici, chiamati, insieme con il Papa, a vivere, oltre al Vangelo, i due grandi appuntamenti di quest’anno: l’anno della fede ed il cinquantesimo del Concilio Vaticano II.

Sapremo remare insieme al nuovo Pastore perché la barca della Chiesa possa navigare verso le periferie umane e portare a tutti gli uomini il sorriso e la tenerezza di Dio?

Orizzonti Mariani



UNA RIFLESSIONE DI DON MARIO CARLIN

Che cosa appare impossibile oggi? L'uscita da questa

crisi economica, che sembra avvitarsi su se stessa sempre di più; il superamento della conflittualità sociale, che è al limite della disperazione; il relativismo morale che sta inesorabilmente contagiando soprattutto, ma non solo, i giovani e, per noi, anche la incapacità di rispondere degnamente alle esigenze della vita cristiana.

Che l'impossibile divenga possibile, lo disse con parole forti Gesù agli Apostoli: *"Se aveste fede quanto un granello di senape potreste dire a questo gelso: sradicati! Ed esso vi obbedirebbe"* (Lc.17,6). Notiamo che

Alla sua scuola

Sulla tomba di p. Andrea Gasparino, un sacerdote di Cuneo, fondatore del Movimento contemplativo "P De Foucauld", è scritto: "La preghiera e l'amore rendono possibile l'impossibile"

il Signore mette in gioco **due realtà contrapposte**, il granello di senape, che è la più piccola di tutte le sementi, e il gelso, che è la pianta con le radici più profonde e perciò più difficile ad essere sradicata. Ma, come più volte leggiamo nella Bibbia, davvero *"nulla è impossibile a Dio"*, (Lc 1,37) nulla è impossibile a chi ha fiducia nella onnipotenza divina.

È fiducia che vive e cre-

sce là dove il cuore è umile e disponibile, come ci insegna la Vergine Santa, alla cui scuola dobbiamo stare, ponendola ogni giorno sul nostro cammino, noi che sostiamo volentieri al suo Santuario. Con lei, nell'umiltà, coltiviamo con il Signore un rapporto di amore, libero e gratuito, che trova la sua ricompensa nel fare e nell'aver fatto il nostro dovere nel quotidiano della vita. Una ricompensa che si concre-

tizza in serenità interiore, in gioia di vivere e in speranza, sempre, anche nelle ricorrenti difficoltà.

Charles De Foucauld amava Nazaret come *"il luogo della piccola via alla vita santa"* sullo stile della Sacra Famiglia, e in particolare della Vergine Maria. E, riflettendo su quello stile, usava dire: *"Possiamo fare tante cose belle, senza parole, senza rumore, testimoniando nel silenzio, in una vita immersa in Dio"*. È stata la sua vita, che a distanza di tanto tempo si fa ancora testimonianza.

Ma davvero è essenziale stare alla scuola di Maria dove alimentiamo fervore e coraggio. Santa Teresa d'Avila diceva: *"Bisogna aver dentro un gran fuoco se vogliamo riscaldare un ambiente tanto freddo"*. Lo diceva ai suoi tempi, lo direbbe con più forza per questo nostro tempo che, come ci ammonì Papa Francesco, ha bisogno non di *cristiani da salotto*, ma di gente che porta dentro una buona carica di *fervore apostolico*.

Alla scuola di Maria vogliamo essere questa gente, convinti che la preghiera e l'amore, veicolati da una vita coerente, rendono davvero *"possibile l'impossibile"*.



La Forania di Mel conclude alla grande il mese di maggio.

L'8 dicembre 1965 in piazza San Pietro Paolo VI concluse solennemente il Concilio Vaticano II inaugurato da Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962, allora festa della Maternità di Maria ed ebbe la sua conclusione nel giorno dell'Immacolata.

Una cornice mariana circonda il Concilio. In realtà è molto di più di una cornice: è un orientamento dell'intero cammino. Ci rimanda all'immagine della Vergine in ascolto che vive nella Parola di Dio, che serba nel suo cuore le parole che le vengono da Dio e, congiungendole come un mosaico, impara a comprenderle; ci rimanda alla grande Credente che in piena fiducia si abbandona alla volontà di Dio; ci rimanda all'umile madre che, quando la missione di Cristo lo esige, si fa da parte e, nel contempo, alla donna coraggiosa che, mentre i discepoli si danno alla fuga, sta sotto la croce.

Paolo VI nel suo discorso in occasione della promulgazione della Costituzione conciliare sulla Chiesa, aveva qualificato Maria come *"Protettrice del Concilio"* e alludendo al racconto della Pentecoste, aveva detto che i Padri si erano riuniti nell'aula conciliare *"con Maria, la Madre di Gesù"* e che nel suo nome sarebbero usciti.

Resta indelebile alla mia memoria il momento in cui, sentendo le sue

La cornice e il centro

Una riflessione di Benedetto XVI a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II



parole: *"Dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa"*, spontaneamente i Padri si alzarono di scatto dalle loro sedie e applaudirono in piedi, rendendo omaggio alla Madre di Dio e nostra Madre, Madre della Chiesa. Di fatto, con questo

titolo, il Papa riassumeva la dottrina mariana del Concilio e dava la chiave per la sua comprensione.

Maria non sta soltanto in un rapporto singolare con Cristo, il Figlio di Dio che, come uomo, ha voluto diventare figlio suo. Essendo unita totalmente a Cristo, appartiene anche totalmente a noi. Sì, possiamo dire che Maria ci è vicina come nessun altro essere umano. È così intrecciata nel grande mistero della Chiesa, che lei e la Chiesa sono inseparabili, come sono inseparabili lei e Cristo. Maria rispecchia la Chiesa, la anticipa nella sua persona e, in tutte le turbo-



lenze che affliggono la Chiesa, sofferente e faticante, ne rimane sempre la stella di salvezza.

E' lei il suo vero centro di cui ci fidiamo!

Il Concilio doveva esprimersi sulle componenti istituzionali della Chiesa: sul Papa, sui vescovi, sui sacerdoti, sui laici e sui religiosi, nella loro comunione e nelle loro relazioni; doveva descrivere la Chiesa in cammino *"che comprende nel suo seno santi e peccatori, santa e insieme e sempre bisognosa di purificazione"*. Ma questo aspetto petrino della Chiesa è incluso in quello mariano. In Maria incontriamo l'essenza della Chiesa in modo non deformato. Da lei dobbiamo imparare a diventare noi stessi *"anime ecclesiali"*, come si esprimevano i Padri, per poter anche noi, secondo le parole di San Paolo (Col.1,21) *"presentarci immacolati al cospetto del Signore"*, così come Egli ci ha voluti fin dal principio.

Benedetto XVI
"La gioia della fede"

ED. PAOLINE

Maria, cornice e centro del Concilio, non poteva occupare un posto migliore: infatti è il posto della madre, che in famiglia è il riferimento naturale e gratuito per tutti. Acquista così una gravidanza particolare il titolo solenne ed affettuoso di Madre della Chiesa che uscì dal cuore e dalla bocca di Paolo VI.

M.C.



Dentro la crisi: da spettatori paganti o da protagonisti?

Una crisi "epocale"

Tutti ne parlano da tempo ma pochi riescono a guardarla in faccia, a farne la diagnosi ed a suggerire cure adeguate per la guarigione. Parliamo della crisi che stiamo vivendo e soffrendo ormai da anni e che sembra non presentare, almeno a scadenza breve, una qualche positiva via d'uscita.

La situazione di grave difficoltà che stiamo vivendo, tuttavia, non è solo di natura economica anche se l'economia sembra esserne l'aspetto più evidente e più sofferto dalla gente comune: mancano i soldi per arrivare alla fine del mese, aumentano le tasse, viene a mancare il lavoro a chi ce l'ha e molti, soprattutto tra i giovani, hanno già perso la speranza di trovarne uno, è ripresa in dosi massicce l'emigrazione di una volta verso altri paesi.

Una crisi di ideali

Ma la crisi economica è conseguenza di una crisi più profonda. È una crisi di ideali, un vuoto di valori. Sembra che per molti il dio denaro sia diventato il motore ed il senso della loro vita, il dio cui si sacrifica tutto e tutti.

E così si corrompe e ci si lascia corrompere, si vende e si compra la propria e l'altrui dignità; il profitto a tutti i costi di alcuni prende il posto del diritto al lavoro per tutti; l'evasione fiscale diventa furbizia e l'individualismo sostituisce la solidarietà.

Un rinnovamento radicale

Non basta risolvere l'economia per superare la crisi, anche se risanare l'economia deve diventare uno dei primi obiettivi di un paese civile.

Bisogna restaurare l'uomo! Bisogna riformare la società! Ponendo quelle domande (e cercando insieme le risposte: questa è la vera politica!) che nessuno si pone ma che sono fondamentali perché permettano di progettare un futuro di speranza e di accettare un presente di sacrifici: *"Quale uomo voglio realizzare in me? In quale famiglia credo? Che tipo di società vogliamo ricreare? Che cosa ci sta veramente a cuore: la giustizia o il profitto? La mia felicità o il benessere per tutti?"*.

Incomincio io!

Non tocca a me riformare il mondo e neanche l'Italia, a riguardo della quale possiamo solo augurarci che quanti abbiamo eletto a rappresentarci finiscano di combattersi tra loro e si alleino fin dove è possibile per cercare, promuovere e realizzare il bene comune.

Da me dipende fare quel poco che posso, ma quel poco lo debbo fare tutto ed al meglio. Che cosa posso fare io? Lo riassumo in tre parole: sobrietà, responsabilità e solidarietà.

Sobrietà

Dobbiamo riconoscere che finora abbiamo vissuto molto al di sopra delle nostre



reali possibilità. Anche sotto la spinta di quel "persuasore

occulto" che è la pubblicità soprattutto televisiva, abbiamo trasformato in "bisogni necessari" quelli che erano solo capricci.

La crisi ci aiuta a riscoprire che non servono molte cose per vivere bene e che la sobrietà non solo ci rende interiormente liberi, ma anche fisicamente più sani. Già il filosofo Epicuro, tanti secoli fa, diceva: *"Colui a cui non basta il poco nulla basta!"*. Cui fa eco la saggezza popolare che dice: *"Chi si accontenta, gode!"*.

Responsabilità

I "furbetti" non sono solo la "casta" o gli altri. "Furbetto" sono anch'io quando non pago le tasse, quando falsifico una autodichiarazione, quando non faccio bene il mio lavoro. "Furbetto" irresponsabile sono anch'io, genitore, quando do ai miei figli tutto quello che non serve ma lascio mancare il necessario, come una buona educazione.

Il mondo non va male perché c'è tanta gente cattiva; il mondo va male perché c'è

tanta gente che non fa il suo dovere fino in fondo.

Solidarietà

La crisi ha stimolato la fantasia della gente, portandola ad operare scelte intelligenti come la Banca del tempo, i gruppi di acquisto solidale, gli asili nido fatti in casa. Si è scoperto cioè che aprendoci di più agli altri si può non solo aiutare ma essere aiutati e vivere meglio spendendo meno.

Anche nei nostri paesi la solidarietà realizza molte iniziative. Ma si può sempre fare di più ed in questo senso si stanno mobilitando le parrocchie ed i vari gruppi del volontariato.

Chi fa fatica a vivere si vergogna a chiedere. Bisogna mettere il cuore negli occhi per accorgersi di chi ha bisogno per poter intervenire in modo discreto e secondo le possibilità.

E Dio?

Non c'entra niente con la nostra crisi? Forse non c'entra più perché siamo stati noi a buttarlo fuori dalle aule scolastiche, dai parlamenti, dalle istituzioni e spesso anche dalle nostre famiglie e dal nostro cuore. E Lui, da quel gentiluomo che è, se n'è andato. O, meglio, rimane fuori della porta in attesa che noi lo richiamiamo perché, nella nostra umiliazione, abbiamo scoperto che non siamo così "onnipotenti" come pensavamo di essere.

Ritornare alla preghiera, alla Messa domenicale, ad insegnare le preghiere ed il Vangelo ai nostri figli! Dio non interverrà a risolvere i nostri problemi ma ci darà luce per trovare strade nuove e forza per percorrerle insieme.

Con Lui sarà meno oscura la notte; con Lui sappiamo di camminare, pur nelle tenebre, verso orizzonti di speranza e di luce.



SUOR CONCEPCION RACCONTA LA SUA VOCAZIONE

Iddio provvederà

Suor Concepcion, la giovane Suora arrivata in novembre direttamente dal Messico nella comunità religiosa del santuario, ci racconta la storia della sua vocazione. Dire di Sì al Signore non è facile per nessuno, ma quando riusciamo a rispondere alle sue chiamate, il cuore si riempie di gioia.

“**M**i chiamo Maria Concepcion Mèndez Moreno, ho venticinque anni, sono messicana, la mia famiglia è in Messico, ho sei sorelle e due fratelli ed io sono la più piccola di tutti. Grazie a Dio, i miei genitori sono vivi.

La mia vocazione è nata da bambina, ma col tempo l'avevo dimenticata, soprattutto per le cose del mondo, fino a diciassette anni. Poi ho sentito dentro di me come una voce che mi chiedeva di fare qualcosa di più di quel che facevo. Sentivo che la vita non solo consisteva nello sposarsi e avere figli oppure essere nubile senza nessuna responsabilità, non perché questo fosse cattivo ma perché io avevo bisogno di qualcosa di più, ma non sapevo che cosa. Finché un giorno in una veglia funebre ho visto una suora e qualche

cosa dentro di me mi dice che era là dove avrei trovato la risposta. Così ho detto a Dio: “Se questo è quello che tu vuoi, dimmelo e tu mi darai i mezzi”.

Io non frequentavo molto la parrocchia e non mi piaceva partecipare alle attività parrocchiali; credo che per questo Dio abbia fissato il suo sguardo su di me. Così passava il tempo finché un giorno ho visto un invito per partecipare a un ritiro vocazionale, un invito che richiamò la mia attenzione per partecipare. Ma il problema erano i miei genitori: a loro non piaceva che io andassi via da casa e nemmeno lontano da loro. Allora ho cominciato a convincerli ad accettare.

Dopo l'incontro vocazionale Dio non mi ha lasciato in pace: quindi ho parlato con i miei genitori che io volevo essere suora. In un

primo momento mi hanno detto di sì, ma quando hanno visto che ero sicura della mia scelta sono entrati in opposizione con me, quindi mi hanno negato il loro permesso. Hanno inventato tante cose in modo che io dimenticassi tutto questo sulla mia scelta ed in questo modo è passato tutto l'anno. Nel frattempo mi sono dedicata a lavorare nel lavoro artigianale di terracotta e a vivere in casa con i miei genitori.

Loro pensavano che io avessi dimenticato tutto ma in realtà era tutto il contrario. Dio non mi lasciava in pace, e fu un anno di lotta con me stessa: niente mi piaceva, avevo tutto ma allo stesso tempo niente mi soddisfaceva e dentro di me sentivo che qualcosa mi mancava o meglio Qualcuno. Fu un anno molto difficile, ma un giorno nella Messa, al mo-

mento della consacrazione Eucaristica, ho detto a nostro Signore: “O adesso o mai. Se tu vuoi che io ti segua, donami la forza per affrontare i miei genitori e dammi i mezzi” E così fu. Dopo ho chiesto il numero di telefono a una persona che conosceva delle suore e mi fu dato il numero delle “Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei Poveri”: ho parlato con loro, ho spiegato la situazione familiare e nel giro di una settimana ero già nel loro convento. Nello stesso tempo in famiglia sorgono delle grosse difficoltà per la mia decisione: i miei genitori non erano d'accordo, soprattutto la mia mamma, negli anni passati mi diceva di ritornare a casa, ma il Signore mi ha dato sempre il coraggio di perseverare fino ad oggi.

Durante tutto questo tempo non è stato facile, come in tutto ho avuto dei dubbi e paure, ma Lui mi ha aiutato a superarli: Gesù è stato sempre vicino a me.

E ora sono qui lontana da tutto e da tutti, cercando di imparare a vivere una vita diversa da quella che vivevo, ma sono felice perché sono con Lui che ora è mio Sposo. Io so che Lui è con me nonostante abbia delle difficoltà: mi basta soltanto Lui.”



Quanta neve quest'inverno in santuario!



Si tenta di aprire un varco verso la Madonna.

La Madonna che scioglie i nodi

Il dipinto

Questo dipinto del 1700, venerato nella chiesa romana di San Pietro Am Perlach ad Asburgo (Germania), rappresenta la figura di Maria, vestita di rosso con un drappo blu mosso dal vento sopra le spalle e i fianchi.

Ha un' espressione serena, ma è tutta concentrata sul compito che le è affidato: sciogliere i **grossi e piccoli nodi** di un nastro bianco, aggrovigliato, offertole da sinistra da un Angelo, per poi lasciarlo scivolare a destra, ormai libero e liscio, nelle mani di un altro Angelo.

Questa immagine è stata "scoperta" da papa Francesco nel periodo in cui si trovava in Germania per ragioni di studio. Ed è stato lui a diffondere la devozione a questa Madonna "che scioglie i nodi" a Buenos Aires ed in tutta l'Argentina.

Cosa sono questi "nodi"?

Tutte le difficoltà materiali, familiari, scolastiche, professionali o spirituali. Tutti i problemi che ci assillano da anni e che non sappiamo come risolvere; tutte le situazioni bloccate o inestricabili, per le quali spesso non vediamo soluzione: i nodi dei litigi familiari, dell'incomprensione tra genitori e figli, della mancanza di rispetto, della violenza; i nodi del rancore, i nodi del risentimento fra sposi, la mancanza di pace e di gioia nella famiglia; nodi dell'angoscia; i nodi della disperazione, i nodi dello scioglimento delle famiglie; il dolore provocato da un figlio che si è allontanato da Dio; il nodo di un esame, i nodi dell'alcolismo, dei nostri vizi e dei vizi di



quelli che amiamo, i nodi delle ferite causate agli altri; i nodi del sentimento di colpa, dell'aborto, delle malattie, della depressione, della disoccupazione, delle paure, della discordia, del fallimento, dell'indebitamento, della ricerca di un alloggio, della tristezza, della droga, del dolore, del divorzio, delle preoccupazioni finanziarie, dello stress, della solitudine, nodi dell'incredulità, della superbia, dei peccati delle nostre vite.

Chiedete, e riceverete...

La preghiera è una risposta umile ed ardente alle parole di Gesù: *"Chiedete, e vi*

sarà dato... bussate e la porta vi sarà aperta..." (Matteo 7,7 - Luca 11,9)

La preghiera a Maria che scioglie i nodi è preghiera di fede, di abbandono e di perseveranza, ma soprattutto è un modo di bussare umilmente alla porta del cielo, chiedendo a Maria Vergine di intercedere presso Dio per un'intenzione particolare.

Affidatevi a Maria

Se siete nella pena e nel dolore, affidate i nodi della vostra vita a chi può tutto accanto al Signore: scoprite la preghiera a Maria che scioglie i nodi,

fonte di tante grazie. Grande è il conforto nel sapere che "esiste una mano capace di sciogliere i nostri nodi".

Preghiera a Maria che scioglie i nodi

Santa Maria, piena della Presenza di Dio, durante i giorni della tua vita accettasti con tutta umiltà la volontà del Padre e il Maligno mai fu capace di imbrogliarti con le sue confusioni. Già insieme a tuo Figlio intercedesti per le nostre difficoltà e con tutta semplicità e pazienza ci desti un esempio di come dipanare la matassa della nostra vita. E rimanendo per sempre come Madre nostra, poni in ordine e fai più chiari i legami che ci uniscono al Signore.

Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, tu che con cuore materno sciogli i nodi che stringono la nostra vita, ti chiediamo di ricevere nelle tue mani... (Nome della persona o della situazione che si vuole raccomandare alla Madonna)... e di liberarci dai legacci e dalle confusioni con cui ci tormenta colui che è nostro nemico. Per tua grazia, per tua intercessione, con il tuo esempio liberaci da ogni male, Signora nostra, e sciogli i nodi che impediscono di unirci a Dio affinché, liberi da ogni confusione ed errore, possiamo incontrarlo in tutte le cose, possiamo tenere riposti in Lui i nostri cuori e possiamo servirlo sempre nei nostri fratelli. Amen.



I chierichetti e i cantori di Biancade.



I Coscritti di Laives (Bz), Classe 1943.



I bambini della I Comunione delle parrocchie di Pieve, Chies e Puos d'Alpago.



Parrocchie di Canale, S. Vito e S. Caterina di Pergine (Tn)



Terziari francescani di Palù di Giovo (Tn)



I volontari e le volontarie dell'Accademia di Breno con le Suore.



Parrocchia di Castello di Godego.



Terz'ordine francescano di Treviso



Parrocchia di S. Biagio di Callalta



Il Coro "Musica insieme" di Castelfranco Veneto.



Parrocchia di Villafranca padovana



Una parrocchia pellegrina il 26 maggio.

Nevegàl! Nevegàl! Problemi e speranze

Questa è la indiscutibile vocazione del Colle. Per incrementarla tante sono state le iniziative: il Comune, gli Amici del Nevegàl, gli albergatori e i vari gruppi sportivi e turistici. Basterebbe pensare al NIS che si è fatto carico degli impianti di risalita, il Parco di Avventura (passeggiate aeree nel bosco), il fun-bob (corse in discesa su monorotaia), e così via. Cose per tutti, bambini e adulti. Chi non ne è stato in qualche modo affascinato?

C'è però un grosso guaio: belle le opere realizzate, ma pesanti i debiti lasciati, sull'ordine di qualche milione di euro. Un guaio che, da qualche mese, ha lasciato senza stipendio anche operatori di alcune strutture.

Ci sono molti motivi di preoccupazione per la loro tenuta, col rischio di vanificare la prossima stagione invernale, che è da sempre il fiore all'occhiello del Ne-

È il Colle di espansione e di svago della città di Belluno, che ne è molto fiera. Da decenni è stato scoperto come luogo ghiotto per la sua posizione: in estate è un palco di godibile e riposante osservazione su tutta la Valbelluna e sulla stupenda cerchia delle Dolomiti agordine e cadorine.

Nella stagione fredda è un luogo vicinissimo e ideale per gli sport invernali. Per ogni stagione è un angolo tranquillo per le sortite domenicali.

vegàl. Gli investimenti sono stati fatti un po' alla grande e con ragionato coraggio. Restano ora gli impegni di giustizia e di manutenzione. Già qualche albergatore si sta ritirando o modificando il suo servizio. La NIS stessa ha dato segni di disimpegno se non di estinzione.

Ci sono però anche segni di speranza: il Comune non è sordo a una degna soluzione del problema; qualche imprenditore, sia locale che esterno, ha mostrato di provare interesse per entrare in gioco. La cosa non deve morire ma vivere. Ne va dell'onore della nostra amministrazione civica e di tutta la terra bellunese.

Ma noi castionesi abbiamo anche altri motivi per sostenere la continuità della vita del Colle. Noi abbiamo storia di secoli legata al Nevegàl; fatiche e gioie dei nostri padri e delle nostre famiglie per la cura di quei prati e boschi. Abbiamo interesse che il Colle sia apprezzato anche per le possibilità che offre in ordine ad una vita sana. Abbiamo la preziosa presenza dei Forestali, legata alla chiesetta del patrono San Giovanni Gualberto.

Abbiamo il Santuario della Madonna Immacolata, felice ornamento del Nevegàl, tale da attirare sequenze di fedeli e, a volte, folle di peligrini.

Che ne sarebbe del Colle se sul Nevegàl si spegneranno queste e altre luci? Lo spopolamento del Nevegàl sarebbe un impoverimento per tutti.

Noi quindi incoraggiamo ogni iniziativa rivolta al suo sostegno e preghiamo il Signore e la sua potente Madre perché in tutti gli operatori e nei responsabili più diretti non venga meno la fiducia e l'entusiasmo nel conservare e rinfrescare la vita del nostro caro Col Nevegàl.

Così scriveva, la scorsa estate, il parroco di Castion su "L'Eco del Castionese". Siamo alle soglie dell'estate 2013 ed il Nevegàl appare più morto che mai. Alberghi chiusi; impianti di risalita che non funzionano; le novità delle scorse estati non hanno nessuno che le gestisca. Per due domeniche consecutive, per favorire alcuni ciclisti, si sono chiuse entrambe le strade che portano al Colle. Come si può pensare che una località così, con gli amministratori che annaspiano e gli operatori turistici divisi, possa avere un futuro?

È vero che i tempi non sono favorevoli. Ma basta andare nelle attigue provincie di Bolzano e di Trento per vedere come i nostri cugini abbiano testa e fantasia per attirare, anche con meno bellezze naturali, una buona quantità di turisti.

Si sono spesi inutilmente tanti soldi in chiacchiere inconcludenti ed in ambiziosi progetti ma il Nevegàl sta morendo. Ci sarà qualcuno che saprà e vorrà accorrere in soccorso di questo "malato terminale"?



Una preghiera per ogni dito della mano

DI PAPA FRANCESCO

1. **Il pollice** è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".

2. Il dito successivo è **l'indice**. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

3. Il dito successivo, **il medio**, è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.

4. Il quarto dito è **l'anulare**. Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

5. E per ultimo arriva il nostro dito **mignolo**, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.



ORARIO delle celebrazioni in santuario

GIORNI FERALI

ore 17.30 Preghiera del **Santo Rosario**
ore 18.00 **Santa Messa**

VENERDI

ore 17.30 Preghiera del **Santo Rosario**
ore 18.00 **Santa Messa**
ore 20.30 **Adorazione eucaristica**

Si conclude alle 21.30 con la preghiera liturgica della Compieta

SABATO

ore 8.30 Preghiera del **Santo Rosario**
ore 9.00 **santa Messa per gli ammalati e benefattori del Santuario**
ore 17.30 **Celebrazione dei primi Vespri**
ore 18.00 **Santa Messa festiva della Domenica**

DOMENICA E FESTE

ore 10.30 **Santa Messa festiva**
ore 17.00 **Preghiera del Santo Rosario**
ore 17.30 **Celebrazione dei secondi Vespri**
ore 18.00 **Santa Messa Festiva**

I Sacerdoti del Santuario sono a disposizione tutti i giorni per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione o per colloqui personali. Se i Sacerdoti non sono in Chiesa, si può suonare liberamente nell'abitazione o nella Direzione.

INDIRIZZO E RECAPITI

✉ Santuario Maria Immacolata
Via Nevegal 798 - 32100 BELLUNO
per telefono: 0437 907060
per e-mail: santuarionevegal@alice.it
tramite il sito: www.santuarionevegal.it

Cliccando sulla voce "**Intenzioni di preghiera**", si possono inviare anche intenzioni di preghiera che verranno fatte proprie, nella preghiera, dalla comunità del Santuario.

Avvenimenti lieti in Santuario

Si sono uniti in Matrimonio



♥ Petris Ivan e Vallo Debora il 18 maggio



♥ Sambo Georges e Scappin Sara il 23 maggio

Hanno celebrato anniversari di Matrimonio



♥ 25.mo: Sacchet Antonio e Rita da Castellavazzo il 26 maggio



♥ 40.mo: Serafini Silvio e Rita da Canale d'Agordo il 16 giugno



♥ 30.mo: Sinigaglia Maurizio e Francesca da Padova il 9 giugno



♥ 50.mo: Di Marco Giovanni e Rosa il 26 maggio

A tutte le fortunate coppie giungano le felicitazioni più sincere e gli auguri affettuosi da parte della comunità e di tutti gli amici del Santuario.

Fraternità

(Dal 21 gennaio al 26 giugno 2013)

Famiglie di Giavera e Selva del Montello; Veneranda Anna Maria; Amici del Nevegal; Busin Franco e Roberta; Dazzi Raniero; Gianni ed Enza; Bortot Giovanna; don Pierluigi Larese; Giulia e Vania (Cortina); Scarton Gianmarco; Associazione Medici cattolici; Franca Zannoni; Comunione liberazione di Belluno; Squadriglia Aquile Belluno 1; Savi Maria e De Bona Clara; G.G.; Bambini I comunione Caviola; Religiose della Diocesi di Belluno-Feltre; Bambini e genitori I comunione Longarone; Gruppo famiglie N. S. della fiducia (Bo); Classe 1943 di Laives (Bz); D'Inca Gastone; Bambini e genitori I Comunione Cencenighe; Addetti al culto della Diocesi di Belluno-Feltre; Fam. Fant Giovanni; Sposi Petris-Vallo; Bambini I Comunione parrocchia di Tisoi; Neocatecumenali di Belluno; Gruppo di Canale e Vallada; Gruppetto devoti di Medjugorie; Sposi Sambo e Scappin; Ragazzi e genitori della cresima di Visome; Pellegrini di Cavasagra di Vedelago; Giovanna Dal Molin; Di Marco Giovanni e Rosa in 50.mo; Fam. Biscaro Mario; Rinnovo nello Spirito della diocesi; Scouts Agesci; Terziari

Francescani di Palù di Giovo (Tn); Ragazzi e adulti unità pastorale di Arsiè; Circolo bellunese "Berto Gidoni"; Senigaglia Maurizio e Francesca in 30.mo di Matrimonio; Gruppo famiglie di Vallada agordina; Serafini Silvio e Rita in 40.mo; vari NN.

Parrocchie: Rustega di Camposampiero, Sargnano, Cavarzano, Biancade, S. Giovanni Bosco, Pieve, Chies e Puos d'Alpago, Duomo di Sacile, S. Croce di Cessalto, Vistorta di Sacile, Caviola, Antole.

In memoria di...

Di Guano Giuseppe la moglie Donatella; Emma De Villa; Lavina Ugo i familiari; Bristot Franca la famiglia; Nella e Marco Dal Pont; Edoardo Dal Mas i genitori.

Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo. Preghiamo di scusare eventuali errori od omissioni o errata trascrizione dei nominativi. Maria SS.ma ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

Un villaggio globale di 100 persone

Se si potesse ridurre la popolazione del mondo in un villaggio di 100 persone, mantenendo le proporzioni di tutti i popoli esistenti sulla Terra, questo villaggio sarebbe così composto:

57 asiatici, 21 europei, 14 americani (Nord, Centro e Sud). 8 africani.

Ci sarebbero:

52 donne e 48 uomini, 30 bianchi e 70 non bianchi, 30 cristiani e 70 non cristiani.

6 persone possederebbero il 59 % della ricchezza totale e tutti sarebbero originari degli USA. 80 vivrebbero in case povere, 70 sarebbero analfabeti, 50 soffrirebbero di malnutrizione, 1 starebbe per morire ed 1 starebbe per nascere, 1 possederebbe un computer, 1 avrebbe una laurea.

Quindi...

- Se ti sei alzato questa mattina in buona salute, sei più fortunato del milione di persone che non vedranno la prossima settimana.

- Se non sei mai stato in

pericolo di una guerra, nella solitudine di una prigionia, nell'agonia della tortura, nella fame, stai meglio di 500.000.000 di persone.

- Se puoi andare in chiesa senza paura di essere minacciato, torturato o ucciso, hai più fortuna di 3 miliardi di persone.

- Se hai cibo in frigo, abiti addosso, un tetto sulla testa e un luogo dove dormire, sei più ricco del 75% degli abitanti della Terra.

- Se nello stesso tempo hai denaro in banca, nel portafoglio e monete in un salvadanaio, fai parte dell'8% dei privilegiati di questo Mondo.

- Se i tuoi genitori sono ancora vivi e ancora sposati, sei una persona veramente rara.

- Se hai letto questo messaggio, non fai parte dei due miliardi di persone che non sanno leggere.

Dopo aver letto questi dati, credi di avere ancora motivi seri per lamentarti?



Gruppo di famiglie di Conegliano

Avviso importante

Visti i costi di gestione e le tasse sempre più alte, il Conto corrente postale è stato estinto e dunque non si potrà più adoperare per inviare offerte al Santuario.

Chi volesse continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina può farlo consegnando direttamente l'offerta in Santuario ai sacerdoti o alle Suore; oppure con un bonifico bancario sulle seguenti coordinate bancarie della Cassa rurale Val di Fassa e Agordino – Filiale di Bribano: IBAN: IT58G0814061310000012042660.



FEBBRAIO

11/2: Si celebra la festa della Madonna di Lourdes e la Giornata mondiale del malato. La Messa, preceduta dal S. Rosario e seguita dalla Benedizione eucaristica, è animata dall'Unitalsi diocesana. Purtroppo la bufera di neve ha impedito una partecipazione più numerosa di fedeli. Nel pomeriggio e nella notte è scesa in Santuario tanta neve quanta in questi anni non ci era mai stato dato di vedere.

17/2: Sono presenti per una catechesi mensile i Bambini che si stanno preparando alla Messa di prima Comunione con i loro genitori delle parrocchie di **Pieve, Chies e Puos d'Alpago**, accompagnati anche dai loro parroci.

24/2: Pellegrinaggio di **Casale sul Sile**, guidato dal parroco.

MARZO

3/3: La parrocchia di **Biancade (Tv)** ormai è una affezionata del Santuario. Vi giunge in pellegrinaggio anche quest'anno, con i Chierichetti e la Schola Cantorum.

17/3: La parrocchia di **Tempio di Ormelle**, con il parroco don Corrado, pellegrina al Santuario per pregare la Via Crucis.

24/3: Con la **Domenica di Passione**, detta anche domenica delle Palme, inizia la

In questi mesi...

Un riassunto dei pellegrinaggi e degli incontri nel periodo dal 11 febbraio al 30 giugno 2013



Gruppo famiglie della parrocchia N. S. della Fiducia di Bologna.

Settimana santa. In Santuario si celebra la S. Messa nei primi tre giorni, la Liturgia delle Ore il Venerdì ed il Sabato santo e la Via Crucis nel pomeriggio del venerdì santo alle 15. Tutte le celebrazioni del triduo sacro, in ottemperanza alle norme liturgiche, vengono tenute nella chiesa parrocchiale di Quantin.

APRILE

13/4: Incontro spirituale per i Bambini della I Comunione, accompagnati dai genitori, della parrocchia di **Cavarzano (Belluno)**.

14/4: Si tiene sul Nevegal il Congresso provinciale

delle **Pro Loco Bellunesi**. I convegnisti, al termine dei lavori del Convegno, passano in Santuario per una visita guidata del santuario stesso.

17/4: Incontro spirituale per i bambini della I Comunione della parrocchia di **Caviola**.

20/4: Le **Religiose della Diocesi di Belluno-Feltre** si incontrano in Santuario per un ritiro vocazionale, guidato dal rettore del Seminario Mons. Attilio Zanderigo.

21/4: La parrocchia di **S. Antonio di Porcia**, con don Eligio, partecipa ai Vespri ed alla celebrazione della S. Messa.

25/4: Partecipano alla S. Messa alcune famiglie di **Conegliano**, raccolte quassù per qualche ora di riflessione e di preghiera.

27/4: Incontro di riflessione e di preghiera per i bambini della I Comunione della parrocchia di **Longarone**, accompagnati dai genitori e dal parroco, don Gabriele Bernardi.

30/4: Giungono in pellegrinaggio al Santuario le famiglie della parrocchia "**Nostra Signora della Fiducia**" di Bologna.

MAGGIO

4/5: Vengono a ringraziare il Signore per il dono della vita i settantenni (classe 1943) di **Laives (Bz)**.

5/5: Concludono in Santuario una giornata di ritiro i membri ed i simpatizzanti della **Fraterna Domus di Sacrofano (Roma)**. Accompanya il gruppo la Corale "**Musica insieme**", diretta dal maestro Renzo Simonetto, che tiene un applauditissimo momento di elevazione spirituale.

7/5: Pellegrinaggio della parrocchia **Croce Bianca** di Verona con il parroco don Roberto.

13/5: Parrocchia di **S. Biagio di Callalta (TV)** con don Loris Fregona. Nel pomeriggio giungono le parrocchie di **Canale, S. Vito e S. Caterina**



Addetti al culto della Diocesi di Belluno-Feltre.



Bambini e genitori della I Comunione della parrocchia di Longarone.

di **Pergine** col parroco don Christian Moltre.

14/5: Incontro di riflessione e di preghiera per i bambini della I Comunione di **Cencenighe** e per i loro genitori, guidati dal parroco don Giuseppe Bortolas.

15/5: Gli **addetti al culto della Diocesi di Belluno-Feltre** si ritrovano in Santuario per una mattinata di ritiro spirituale.

18/5: Matrimonio di **Petrìs Ivan e Vallo Debora**. Celebra mons. Elio Larese. Nel pomeriggio giungono in santuario i bambini della I Comunione della parrocchia di **Tisoi**, con i genitori ed il parroco don Gemo Bianchi. Alla sera: Veglia di Pentecoste per i **gruppi neocatecumenali** di Belluno.

19/5: Pellegrinaggio da **Treviso**. Nel pomeriggio un gruppo di parrocchiani di **Canale d'Agordo e Vallada Agordina** si incontra per qualche ora di preghiera e riflessione.

23/5: Incontro di riflessione per cresimandi e genitori di **Visome**, con il parroco don Anselmo Recchia.

24/5: La parrocchia di **Calvasagra di Veduggio** giunge in Santuario per pregare il S. Rosario con il parroco don Moreno.

25/5: Alla sera il **gruppo Agesci di Sedico**, guidato da don Giancarlo Gasperin, si raccoglie per una veglia di preghiera.

26/5: 25.mo di Matrimonio di **Sacchet Antonio e Rosada Rita** da Castellavazzo. 50.mo di Matrimonio di **Di Marco Giovanni e Rosa** da Belluno. Giunge in pellegrinaggio, per la Messa delle 10.30, anche un pulman di una parrocchia della diocesi di Treviso.

Nel pomeriggio; i gruppi diocesani del **Rinnovamento nello Spirito** si incontrano per una liturgia penitenzia-

le. Giunge anche, nel tardo pomeriggio, la parrocchia di **Vistorta di Sacile** con don Benito.

28/5: Terziari francescani da **Palù di Giove (Tn)**.

31/5: L'Unità pastorale di **Arsiè** (Diocesi di Padova) con don Leopoldo giunge in Santuario per concludere, ai piedi della Madonna, l'anno catechistico.

Alla sera la **Forania zumellese** (Diocesi di Vittorio Veneto) riempie il Santuario per la conclusione del Mese di maggio. La celebrazione è presieduta dal Vicario generale della Diocesi, Mons. Martino Zagonel, e vi partecipano anche fedeli delle parrocchie di **Cadola, Col di Cugnán e Quantin**.

GIUGNO

1/6: Bambini e genitori della parrocchia di **Col di Cugnán**, con don Davide, a conclusione dell'anno catechistico.

2/6: Raduno, sul piazzale del santuario, e benedizione delle **moto ed auto d'epoca**. Il raduno è organizzato dal Circolo "Berto Gidoni" di Belluno.

4/6: Ragazzi del catechismo di **Caviola**, con le catechiste ed il parroco don Bruno, a conclusione dell'anno catechistico.

9/6: **Alpini di Altavilla Vicentina** con le famiglie. 30.mo di Matrimonio di **Maurizio e Francesca Sinigaglia**.

11/6: Pellegrinaggio del Terz'Ordine francescano di **Treviso**.

13/6: Parrocchia di **Vil-lafranca Padovana** con don Ottavio. È presente un gruppo di **Coscritti del 1937**.

14/6: Parrocchia di **Castello di Godego** con il parroco don Dionisio Salvadori.

15/6: Un gruppo di famiglie di **Vallada agordina** per una giornata di ritiro spi-



I bambini della I Comunione della parrocchia di Cencenighe agordino con il parroco, don Giuseppe Bortolas.



Unità pastorale di Arsiè.



I ragazzi del catechismo di Col di Cugnán, con i genitori, le catechiste e don Davide.

rituale, guidato da P. Ettore Andrich.

16/6: 40.mo di Matrimonio di **Serafini Silvio e Rita** di Canale d'Agordo.

20/6: Gruppo di catechiste della parrocchia di **Antole** (Belluno) con il parroco don Lino Agostini.

21/6: Ospiti della casa di Riposo di **Selva del Montello**.

23/6: Volontarie dell'Ac-

cademia "Arte e Vita" di **Breno** (Brescia), accompagnate dalla Responsabile per l'Italia delle nostre Suore.

Nel pomeriggio un gruppo di preghiera della parrocchia di **Due Carrare** (Pd).

26/6: Grest della parrocchia di **Roncajette** (Pd).

30/6: Gruppo di famiglie da **Colle Umberto** con il parroco.

L'orologio nevrotico

C'era una volta un orologio di bell'aspetto che troneggiava su un elegante comò e faceva con entusiasmo il suo lavoro. Come ogni buon orologio aveva un cuore che ticchettava due battiti al secondo: "Tic-tac, tic-tac, tic-tac". Così fin dal giorno in cui era uscito dal laboratorio di uno dei migliori orologiai della città. La sua vita scorreva tranquilla finché nel suo cervello di luccicanti ingranaggi, quasi fosse un granellino di micidiale polvere, si insinuò un dubbio. «Due battiti al secondo significano cento e venti ticchettii al minuto, settemila e duecento battiti all'ora, centosettantaduemilaottocento al giorno, un milione duecentonovemila e seicento alla settimana, sessantaduemilioni ottocentonovantanovemila e ottocento ticchettii all'anno...». I delicati ingranaggi dell'orologio emisero un cigolio lamentoso. «Sessantaduemilioni ottocentonovantanovemila e ottocento ticchettii all'anno! È impossibile: non ce la farò mai!».

In breve, il dubbio si trasformò in panico e poi in



profonda depressione. Così, un giorno, l'orologio prese appuntamento dal miglior psicoorologiaio della città.

«Qual è il suo problema?», chiese gentilmente il dottore. «Oh, dottore - si lamentò - mi è stato affidato un compito immane, nettamente al di sopra delle mie forze. Devo emettere due battiti al secondo, cioè cento e venti ticchettii al minuto, settemila e duecento battiti all'ora, cen-

tosettantaduemilaottocento al giorno, un milione duecentonovemila e seicento alla settimana, sessantaduemilioni ottocentonovantanovemila e ottocento ticchettii all'anno! E per molti anni! Non posso farcela». «Un momento!», interloquì lo psichiatra: «Quanti ticchettii devi fare alla volta?», «Un tic alla volta, poi un tac, poi un altro tic e così via». «Questa è la cura che ti consiglio: vai a casa, metti

tranquillo e pensa ad un tic alla volta: concentrati su ogni tic e goditelo. Uno alla volta: non ti preoccupare del successivo! Pensi di riuscirci?». «*Un tic e un tac alla volta! Ma certo!», rispose l'orologio.

Tornò a casa e non si preoccupò più.

(dal Bollettino Salesiano)

«Non affannatevi, dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena». (Matteo 6,31)

Ogni istante che Dio ti dona è un tesoro immenso: non buttarlo. Non correre sempre, alla ricerca di chissà quale domani. Vivi meglio che puoi e fai del tuo meglio oggi. Perché l'oggi sarà presto il domani ed il domani sarà presto l'eterno.

Da domani sarò triste, da domani.

Ma oggi sarò contento: a che serve essere tristi, a che serve?

Perché soffia un vento cattivo?

Perché dovrei dolermi, oggi, del domani?

Forse il domani è buono, forse il domani è chiaro.

Forse domani splenderà ancora il sole.

E non vi sarà ragione di tristezza.

Da domani sarò triste, da domani.

Ma oggi, oggi sarò ancora contento; e ad ogni amaro giorno dirò:

da domani sarò triste.

Oggi no!

(Poesia di un ragazzo trovata in un Ghetto nel 1941).



Parrocchia della Croce Bianca di Verona.

Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92

MARIO CARLIN

Direttore responsabile

SIRIO DA CORTE

direttore

Stampa Tipografia Piave srl